

**Lettera da Milano su uomini  
e fatti di via Solferino**



**Caro «Corrierone»  
non ti amo  
e non ti odio più**

Un profeta  
che annuncia  
la fine  
del PCI  
per il 1990,  
un economista  
di fama  
che sbaglia  
a far di conto...  
ecco come  
un grande  
amore può  
esaurirsi  
nell'indifferenza



Piero Ostellino direttore  
del quotidiano milanese;  
sopra il titolo via Solferino  
e la sede del giornale

Caro Macaluso, mi è capitata una cosa assai grave. Milanesi di nascita e di formazione sono sempre stato legato, anzi quasi indissolubilmente avvignato, alle istituzioni della mia città. Tra gli altri legami, quello con il Corriere della Sera è stato uno dei più antichi: bambino, ne ho comitato i titoli; ragazzo ho cominciato a leggerne gli articoli. Poi, il legame si è fatto più stretto. Tutte le mattine era tra le mie prime letture. Spesso — opportunisticamente le uniche — quando solo ora — lo leggevo prima di L'Unità. Quando, nel periodo del suo più acceso anticommunismo, riempiva di insulti me e le mie idee, mi consolavo pensando che, in fondo, il nostro era un rapporto di amore e di odio. Negli anni scorsi, qualcuno ha persino detto che io ed altri comunisti volemmo per amore o per odio grandissimo impadronirci (e non di poche copie).

Comunque sia, ora — ecco la cosa grave — non me la sento più né di amarlo, né di odiarlo. No, non credevo che la mia sia una piccola bugia per nascondere un grande risentimento. È proprio così: mi è indifferente.

Perché risentirsi? Gli articoli di un Sechi, di uno Strada o di un Melograni — mi riferisco alla raccolta degli ultimi giorni — e di altri ancora, sono, nel loro anticommunismo, addirittura divertenti. Giuliano Zincone è un mago di parole che riesce a camuffarsi da popolo romano e — altro che democrazia assembleare! — ad «esigere» le dimissioni del sindaco Vetere. Il direttore, Piero Ostellino, è un simpatico ragazzo, è un giocherellone che si dà un gran da fare per nascondere negli angoli più sperduti del giornale i professionisti più seri e capaci (e ce ne sono tanti). È comparso persino il profeta. Mi riferisco al professor Lombardo (?) che ha previsto la scomparsa del Pci per il 1990, grazie alla costruzione, da parte degli Usa, di una sorta di arma culturale spaziale (satelliti per l'informazione, ecc.) atta a proteggere le masse dalle manipolazioni comuniste e a diffondere, per quella data, la vera cultura.

Non li si può odiare, tutti costoro, e non ci si può neppure risentire. Il mio stato d'animo è, infatti, di indifferenza. Ciò non di meno, la cosa è grave per me e per il mio rapporto con una istituzione milanese. Ma, forse, è grave per qualche altro lettore, il quale si interroga sulla ragione della propria improvvisa e niente affatto auspicata indifferenza. La domanda su queste ragioni me la sono posta anch'io e la risposta è personalissima: ancora una volta milanese, ho scoperto che la mia indifferenza è un disamore, una disaffezione, una disaffezione. Quando, poi, ti si confonde in malo modo (qui da noi si deve lavorare bene, dice il «battista») la disaffezione diventa freddezza, distacco, rottura di ogni legame. Diletantismo. Incapacità, ma quali le prove? Ti racconto, caro Macaluso, una storiella, e ti farà un esempio.

La storiella. Circola voce che, tempo fa, un «pezzo» sia stato intitolato «br Fiorucci (no non Morucci, credimi) e Faranda...», il titolo

sia andato in tipografia la rotativa abbia stampato un buon numero di copie, la distribuzione è stata distribuita almeno in parte che soltanto un tipografo, accorgendosi dell'errore, abbia bloccato tutto e rimediato alla gaffe. Io non credo alla veridicità del racconto. Del resto, un incidente può capitare a tutti. Ma se una simile voce circola, vuol dire che la sfiducia nella istituzione di via Solferino è grande e che ormai la si ritiene, tale istituzione, capace di confondere moda e terrorismo. Altro che disamoramento.

L'esempio. Tu sai che Alberto Mucci, un economista colto e sempre pronto a inchiodarti con un paio di citazioni di Adam Smith, conduce sul Corriere una campagna ideologica a favore della «privatizzazione». Fin qui niente di male, a Milano, lo sanno tutti, abbiamo a cuore innanzitutto i valori di efficienza e di equità, prima ancora delle dispute sul «pubblico» e il «privato». Ci infastidisce, invece, che le campagne — ideologiche, per di più — vengano condotte senza alcuna cognizione di aritmetica. Ieri, Mucci ha scritto nell'articolo di fondo (se non sbaglio, una volta, capitava di incontrare, sullo stesso giornale e nello stesso punto, la firma di un tale chiamato Luigi Einaudi) che «la concorrenza assicura le migliori prestazioni» anche in campo sanitario. E, poggiandosi sulla autorità indiscussa del dottor Nino Andreatta, noto esperto in materia, ci ha spiegato che da noi si dovrebbe fare come in Usa, dove «sulla base di una polizza privata (costa 7-800 dollari l'anno; meno di un milione e mezzo di lire) si assicurano le prestazioni necessarie, giorno e notte, il ricovero ospedaliero e la relativa degenza in caso di necessità». Ottimamente mi sono detto io, e ho subito pensato a un mio amico bancario (per vaccinazione una cifra che oltrepassa gli 85 mila miliardi). Completamente inesperto, io, di sanità e di contabilità nazionale mi sono rivolto ad amici per le notizie del caso, e ho saputo che la spesa sanitaria in Italia — con gli sprechi che nessuno nega — si aggira sui 38 mila miliardi, meno della metà di quella che Mucci — e Andreatta — ci vorrebbero far spendere. Bravissimi.

Ecco, caro Macaluso cosa possono provocare le campagne ideologiche sulla privatizzazione, accompagnate dall'incapacità di far di conto. Naturalmente, non parlo né per le conseguenze sul sistema sanitario, né per quelle sull'economia nazionale. Parlo per me solo: milanese. Provocano, in me, disaffezione, disamore, distacco da una antica istituzione della mia Milano. Pazienza. Scusami per lo sfogo e sappimi sopportare. Sappi anche che lo sfogo mi è servito per lenire una delusione.

Gianni Cervetti

**Scambio di battute con Pertini**

Poi un ricordo sul Fronte popolare. «Togliatti dava ragione a me e torto a Nenni. Era Nenni a volere la lista unica del Blocco, e Togliatti me lo disse: «Non vedo proprio a che cosa serva. Tanto noi comunisti non perderemo». E Nenni fu secondo dopo Togliatti, mentre invece a Genova io fui il primo eletto...»

Menzionando un passaggio del saluto che poco prima il presidente della Fondazione Gramsci, Nicola Badaloni, gli aveva rivolto nel corso dei lavori del convegno (Pertini salutava come un compagno di lotte che incarnava il passato, il presente e il futuro della Repubblica), un giornalista gli ha chiesto se potesse essere considerata una allusione alla sua ricandidatura. «Io l'avvenire della Repubblica? Ma vogliamo scherzare! Sono i giovani l'avvenire». E poi, ancora rivolto al suo interlocutore: «Non si faccia sentire con questi discorsi, altrimenti li linciano!»

Intanto, passeggiando lentamente, Pertini e i suoi ospiti (il presidente della Camera Nilde Iotti, i compagni Alessandro Natta, Giorgio Napolitano e Gerardo Chiaromonte) si dirigono alla bouvette per prendere un aperitivo. Nilde Iotti tende al capo dello Stato un «Punt e mes», e Pertini, indicando al giornalista: «È un ottimo presidente della Camera. Ha la grinta. L'ho vista in televisione e mi sono detto: ci volete proprio lei!». Nilde Iotti cerca di scherzare: «Oggi è il

ma turno». Ma Pertini insiste: «Nilde è un presidente della Camera molto in gamba». Poi, rivolto a Natta: «Mi raccomando, tormenta Nilde come hai tormentato me quando ero al suo posto. Qualche volta. L'ho fatto anche con Ingrao», replica il segretario generale del Pci. E Pertini, di rimando: «Ti piace punger sempre...» Natta, sorridendo: «Ti assomiglio».

Poi il discorso si sposta su Juan Carlos di Borbone e i prossimi viaggi all'estero del presidente della Repubblica. Ma i giornalisti insistono sulla successione al Quirinale. E Pertini torna daccapo a rivolgersi a Nilde Iotti: «Se tu entrassi a Quirinale saresti un Presidente in gamba. E ci sarebbe l'alternanza». E, rivolto ai giornalisti: «Vedreste come riuscirebbe a far mettere sull'attenti non solo i corazzieri». Nilde Iotti sorride continuamente scherzando. E lo stesso Pertini a toglierla dall'imbarazzo: «Sto facendo una considerazione, non una candidatura, no? Ti candidatura non ne faccio...»

Qualcuno osserva però che in un recente passato qualche nome lui l'ha fatto, quello di Benigno Zaccagnini, per esempio. «Ho fatto il suo nome come quello del colonnello che era anche lui accanto a me in quel momento. Come mai non spuntano candidati?», chiede un altro cronista. «Lei non è un buon osservatore: leggi attentamente i giornali, le interviste, e vedrà che c'è già chi si fa avanti. Ma è naturale, sono le mogli che li pun-

golano. Mia moglie no, non è mai entrata al Quirinale. Anzi quando le chiedono se è la moglie del capo dello Stato lei dice di no: vede come è pronto le mogli a fargli negare i mariti. Ma potrebbe intanto presentare la sua, di candidatura, no? Pertini tace, e Nilde Iotti: «È tempo per pensare». «Certo, c'è tempo — ribadisce il presidente della Repubblica — mi volete già morto adesso. Io al Quirinale ci sto bene». Percorso un corridoio traversato rispetto a Transatlantico, il capo dello Stato è ormai all'ingresso di Montecitorio e si sta per accomiatore quando il suo occhio corre ad alcune opere d'arte acquistate dalla Camera nel corso della sua presidenza. Si ferma ad osservare attentamente una scultura lignea

di Manzi e nota una crepa. «Chiama subito Manzi — dice preoccupato, rivolgendosi a Nilde Iotti —, perché questa stupenda «Maternità» ha bisogno di cure, e subito. Non chiamare nessun altro, perché te la vorrebbero. Fai presto, Manzi è il più grande scultore italiano vivente». Era amico di Papa Giovanni, ricorda malinconicamente un giornalista: «È io sono amico di Papa Wojtyla. Ha suscitato scandalo che abbia sciato, me presente. Non capisco: Gesù camminava sulle acque del lago di Tiberiade, non vedo perché lui non possa farlo sulla neve. E ha anche diritto di nuotare nella sua piscina. Che storie sono queste?».

Giorgio Frasca Polara

**Il cardinal  
Martini**

Martini — se il nostro documento di un anno fa ha bisogno di qualche aggiornamento, i dirigenti politici, sindacali, responsabili delle organizzazioni di massa sono stati chiamati a dire la loro in un confronto «senza preclusioni» per «favorire ogni possibile incontro e avvicinamento, anche solo di linguaggio». Nella convinzione — per usare sempre le parole del cardinale — che «sia necessario che persone diverse, con sensibilità diverse, cultura diversa, formazione diversa trovino in questo campo un terreno comune di lavoro e di dialogo».

Unanime in effetti la convinzione che ci si trovi di fronte a trasformazioni «non di tipo congiunturale, ma epocale» (Piero Bassetti), che aprono sul terreno della disoccupazione problemi inediti, come quello di una massa crescente di lavoratori già occupati che perdono la loro fonte di reddito («del prof. Leo Frey»).

Quali saranno poi gli sbocchi concreti di questo processo ancora non è dato sapere: da una parte c'è chi pensa — come lo stesso Piero Bassetti — che «se oggi il problema è già gravissimo esso è tuttavia destinato in futuro a diventare ancora più grave»; dall'altra chi — come Alberto Falck, titolare delle acciaierie omonime — pensa invece che «nel giro di pochi anni, anche uno o due» si possa prospettare un miglioramento sul fronte dell'occupazione.

E se è vero allora che bisogna abbandonare — come

ha detto ancora Piero Bassetti — la «politica «del posto» per dotarsi invece di una strategia «per il lavoro», è anche vero che questa esigenza stride drammaticamente con quella di fare fronte oggi alla crisi occupazionale che investe in pieno tutti i settori manifatturieri tradizionali e persino aree di terziario assai vaste. «La vertenza per licenziamenti alla Magneti Marelli, come quella per l'occupazione alla Redaelli, alla Breda, alla Fiat, tra gli stessi minatori inglesi, se volete — ha replicato Sandro Antoniazzi, segretario Cisl — saranno anche aspetti «vecchi» del problema dell'occupazione e del la-

voro, ma sono pur sempre queste le scadenze alle quali il sindacato si trova di fronte oggi, e non sono rinviabili». E sono queste emergenze che mettono alla prova il valore collettivo della solidarietà espresso in questa fase storica del movimento operaio e che rischia di essere travolto da una visione tutta individualistica del problema.

«L'occupazione — ha detto in proposito Piero Borghini, della segreteria regionale del Pci — è davvero quella «emergenza impressionante e amara» di cui parla la pastorale del lavoro e davvero c'è bisogno per affrontarla di uno sforzo di intelligenza e di ricerca collettiva di lungo periodo. La sfida è infatti di prevedere il futuro, a intervenire nel vivo del processo di trasformazione senza rinunciare a una strategia di ampia di cambiamento. E a socializzare i costi del cam-

Dario Veneconi

**L'intervista  
a Visco**

incentivi dell'evasione. Si è creata dunque una situazione esplosiva, come abbiamo visto anche recentemente, con aperte contraddizioni tra categorie sociali. Mi sento qui di rivolgere una critica ad alcune posizioni del sindacato, come ha gestito la fase del provvedimento Visentini. Più che una vera ed equa riforma del fisco, a volte è sembrato che spassasse la linea del «mai comune mezzo gaudio».

Tutti d'accordo, allora, che è sbagliato orientare il prelievo solo sui redditi (o una parte dei redditi). Ma allora cosa bisogna fare secondo lei?

Diversi rapporti del CER, e anche alcune forze politiche, si sono staccati dal indirizzo. Per esempio, il Pci subito dopo il convegno di Pavia del quale ho fatto cenno, si è pronunciato per la riduzione dell'incidenza dell'imposta sul reddito e della progressività IRPEF, e, nel contempo, per l'allargamento della base imponibile, facendo rientrare redditi ora esenti come quelli da capitale, come i fabbricati, come l'agricoltura. Con questa impostazione sarebbe possibile dimezzare le aliquote e man-

tenere il gettito. — Anche negli Stati Uniti, l'ex ministro del Tesoro, Donald Regan (sostituito proprio l'altro giorno) ha presentato un piano che prevedeva pochi scaglioni, aliquote basse, eliminazione delle detrazioni e delle forme di ammortamento accelerato.

È vero, e quel piano avrebbe avuto, se attuato, effetti dirompenti. Avrebbe teso a riequilibrare il peso fiscale dai poveri ai ricchi, dalle persone fisiche alle società e tra le società avrebbe privilegiato le imprese dinamiche rispetto ai mastodonti. Ma il Pci in Italia prevede anche un altro elemento: la patrimoniale che può veramente servire a integrare il sistema di tassazione. Proprio «l'Unità» titolo mesi fa una mia intervista con queste parole molto azzeccate: «Fagare meno, pagare tutti». Ma lo aggiungerei: «Pagare su tutto». Si può infatti risolvere anche il problema dell'imposta sul capitale, con la quota secca, pari all'aliquota massima sul reddito (cioè attorno al 30-35%).

Una delle obiezioni è che con le aliquote più basse non è vero che arriva lo stesso gettito di adesso.

La patrimoniale servirebbe proprio a questo. E inoltre essa incentiverebbe la produzione, perché non tutti i patrimoni danno reddito e non tutti danno lo stesso reddito. Quindi si spingerebbero i soggetti a impiegare il

capitale nei campi più produttivi. Ma si può pensare anche a delle varianti. Per le imprese potrebbero essere adottate forme mutate dall'imposizione sulla spesa, come la deducibilità degli investimenti in opere di manutenzione degli interessi passivi, più eventualmente l'imposta integrativa patrimoniale.

Tra i paesi occidentali, ce n'è qualcuno che è dotato di un sistema di prelievo fiscale adeguato e moderato? — Non direi. I primi studi che hanno proposto la sostituzione dell'imposta sul reddito con l'imposta sulla spesa sono stati compiuti in Svezia, poi negli Usa e poi in Inghilterra. Non mi sembra che il passaggio all'applicazione di questi studi sia stato compiuto. Ma fare una buona riforma è difficile anche per ragioni politiche e sociali. Essa implica enormi redistribuzioni di risorse. Togliere privilegi significa impoverire qualcuno che si difenderà su tutti i mezzi a disposizione. In Italia, poi, la gran parte degli uomini politici e di governo vede la questione non come un insieme di meccanismi legati tra loro, ma come un pretesto per concedere deroghe. Molti sono pronti a partire ancora in testa in difesa di interessi più o meno legittimi.

In definitiva, lei è pessimista sulle possibilità di sbrogliare la matassa? — No, perché le proposte che ho ricordato prima sono for-

Guido Dell'Aquila



**Nuova  
Caledonia**

di dipendenza dell'isola. Oggi, davanti alla morte di Machoro, il moderato Jean Marie Tjibau, presidente del FLNKS, ha annunciato che «questo assassinio premeditato» rende caduco il piano governativo che il Fronte kanako aveva accordato inizialmente con favore. «D'ora in poi ha dichiarato solennemente Tjibau — lasciamo al governo di Parigi di risolvere il problema dei loro concittadini di Nuova Caledonia. Il Fronte di liberazione nazionale kanako decide di abbandonare ogni negoziato e di esigere puramente e semplicemente la restituzione delle terre che

ra civile. Dove abitava Machoro era noto a tutti. E che Machoro sia stato ucciso dalla gendarmeria qualche ora dopo la morte del giovane francese è la rivolta degli anti-indipendentisti di noumea che avevano finalmente una giustificazione per attaccare il rappresentante del governo nella propria residenza, solleva molti dubbi sull'operazione poliziesca e sulla sua pretesa necessità.

Due giorni fa, curiosamente, l'ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi era intervenuto alla radio nazionale per dire la propria opinione: il governo francese doveva tener conto degli

interessi americani in quella zona del Pacifico ed evitare che la Nuova Caledonia diventasse una specie di nuova Grenada in mano ad una «minoranza di estremisti». A parte il Pcf, nessuno aveva protestato contro questa inammissibile ingenerosa americana negli affari francesi. Ma c'è evidente che ho fatto tesoro della lezione, chi ha deciso di regolare rapidamente i conti con Machoro e «abbatterlo». Sfumature della lingua francese: su molti giornali parigini si poteva leggere infatti ieri mattina che il giovane colon 17enne «era stato assassinato» ma che Machoro «era stato abbattuto», come si abbattono i criminali colti in flagrante delitto o il bestiami.

Lasciamo agli esperti di linguistica il problema. Per chi si occupa onestamente di politica, il neocolonialismo ha colpito ancora, al di là di ciò che poteva essere addobbato, in bene o in male, a Machoro come leader estremo del Fronte di liberazione kanako. E con questa «morte quasi annunciata» perché chiesta pubblicamente da tanti estremisti di destra, muore praticamente la speranza di una possibile coesistenza tra kanaki e francesi in Nuova Caledonia.

Augusto Pancaldi

**LOTTO**

DEL 12 GENNAIO 1985

|          |                |   |
|----------|----------------|---|
| Bari     | 67 18 5 72 42  | 2 |
| Cagliari | 39 83 79 54 66 | X |
| Firenze  | 88 45 73 56 74 | 2 |
| Genova   | 45 7 85 82 29  | X |
| Milano   | 50 53 37 51 24 | X |
| Napoli   | 80 52 17 14 14 | 2 |
| Palermo  | 68 17 35 77 75 | 2 |
| Roma     | 61 17 50 20 35 | 2 |
| Torino   | 24 39 17 66 78 | 1 |
| Venezia  | 61 71 14 64 50 | 2 |
| Roma II  |                | X |

LE QUOTE:  
ai punti 12 L. 31.545.000  
ai punti 11 L. 1.048.000  
ai punti 10 L. 81.500

Direttore  
EMANUELE MACALUSO  
Condirettore  
ROMANO LEDDA  
Direttore responsabile  
Giuseppe F. Minnella

Editrice S.p.A. di «Unità»

Inscrizione al n. 243 del Registro  
Stampa del Tribunale di Roma

Inscrizione come giornale murale  
nel Registro del Tribunale di Roma  
n. 4655

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:  
20122 Milano, via Feltrina, 75 -  
Tel. 8440  
00188 Roma, via del Teatro, 19  
06/8361-2-3-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27-28-29-30-31-32-33-34-35-36-37-38-39-40-41-42-43-44-45-46-47-48-49-50-51-52-53-54-55-56-57-58-59-60-61-62-63-64-65-66-67-68-69-70-71-72-73-74-75-76-77-78-79-80-81-82-83-84-85-86-87-88-89-90-91-92-93-94-95-96-97-98-99-100-101-102-103-104-105-106-107-108-109-110-111-112-113-114-115-116-117-118-119-120-121-122-123-124-125-126-127-128-129-130-131-132-133-134-135-136-137-138-139-140-141-142-143-144-145-146-147-148-149-150-151-152-153-154-155-156-157-158-159-160-161-162-163-164-165-166-167-168-169-170-171-172-173-174-175-176-177-178-179-180-181-182-183-184-185-186-187-188-189-190-191-192-193-194-195-196-197-198-199-200-201-202-203-204-205-206-207-208-209-210-211-212-213-214-215-216-217-218-219-220-221-222-223-224-225-226-227-228-229-230-231-232-233-234-235-236-237-238-239-240-241-242-243-244-245-246-247-248-249-250-251-252-253-254-255-256-257-258-259-260-261-262-263-264-265-266-267-268-269-270-271-272-273-274-275-276-277-278-279-280-281-282-283-284-285-286-287-288-289-290-291-292-293-294-295-296-297-298-299-300-301-302-303-304-305-306-307-308-309-310-311-312-313-314-315-316-317-318-319-320-321-322-323-324-325-326-327-328-329-330-331-332-333-334-335-336-337-338-339-340-341-342-343-344-345-346-347-348-349-350-351-352-353-354-355-356-357-358-359-360-361-362-363-364-365-366-367-368-369-370-371-372-373-374-375-376-377-378-379-380-381-382-383-384-385-386-387-388-389-390-391-392-393-394-395-396-397-398-399-400-401-402-403-404-405-406-407-408-409-410-411-412-413-414-415-416-417-418-419-420-421-422-423-424-425-426-427-428-429-430-431-432-433-434-435-436-437-438-439-440-441-442-443-444-445-446-447-448-449-450-451-452-453-454-455-456-457-458-459-460-461-462-463-464-465-466-467-468-469-470-471-472-473-474-475-476-477-478-479-480-481-482-483-484-485-486-487-488-489-490-491-492-493-494-495-496-497-498-499-500-501-502-503-504-505-506-507-508-509-510-511-512-513-514-515-516-517-518-519-520-521-522-523-524-525-526-527-528-529-530-531-532-533-534-535-536-537-538-539-540-541-542-543-544-545-546-547-548-549-550-551-552-553-554-555-556-557-558-559-560-561-562-563-564-565-566-567-568-569-570-571-572-573-574-575-576-577-578-579-580-581-582-583-584-585-586-587-588-589-590-591-592-593-594-595-596-597-598-599-600-601-602-603-604-605-606-607-608-609-610-611-612-613-614-615-616-617-618-619-620-621-622-623-624-625-626-627-628-629-630-631-632-633-634-635-636-637-638-639-640-641-642-643-644-645-646-647-648-649-650-651-652-653-654-655-656-657-658-659-660-661-662-663-664-665-666-667-668-669-670-671-672-673-674-675-676-677-678-679-680-681-682-683-684-685-686-687-688-689-690-691-692-693-694-695-696-697-698-699-700-701-702-703-704-705-706-707-708-709-710-711-712-713-714-715-716-717-718-719-720-721-722-723-724-725-726-727-728-729-730-731-732-733-734-735-736-737-738-739-740-741-742-743-744-745-746-747-748-749-750-751-752-753-754-755-756-757-758-759-760-761-762-763-764-765-766-767-768-769-770-771-772-773-774-775-776-777-778-779-780-781-782-783-784-785-786-787-788-789-790-791-792-793-794-795-796-797-798-799-800-801-802-803-804-805-806-807-808-809-810-811-812-813-814-815-816-817-818-819-820-821-822-823-824-825-826-827-828-829-830-831-832-833-834-835-836-837-838-839-840-841-842-843-844-845-846-847-848-849-850-851-852-853-854-855-856-857-858-859-860-861-862-863-864-865-866-867-868-869-870-871-872-873-874-875-876-877-878-879-880-881-882-883-884-885-886-887-888-889-890-891-892-893-894-895-896-897-898-899-900-901-902-903-904-905-906-907-908-909-910-911-912-913-914-915-916-917-918-919-920-921-922-923-924-925-926-927-928-929-930-931-932-933-934-935-936-937-938-939-940-941-942-943-944-945-946-947-948-949-950-951-952-953-954-955-956-957-958-959-960-961-962-963-964-965-966-967-968-969-970-971-972-973-974-975-976-977-978-979-980-981-982-983-984-985-986-987-988-989-990-991-992-993-994-995-996-997-998-999-1000-1001-1002-1003-1004-1005-1006-1007-1008-1009-1010-1011-1012-1013-1014-1015-1016-1017-1018-1019-1020-1021-1022-1023-1024-1025-1026-1027-1028-1029-1030-1031-1032-1033-1034-1035-1036-1037-1038-1039-1040-1041-1042-1043-1044-1045-1046-1047-1048-1049-1050-1051-1052-1053-1054-1055-1056-1057-1058-1059-1060-1061-1062-1063-1064-1065-1066-1067-1068-1069-1070-1071-1072-1073-1074-1075-1076-1077-1078-1079-1080-1081-1082-1083-1084-1085-1086-1087-1088-1089-1090-1091-1092-1093-1094-1095-1096-1097-1098-1099-1100-1101-1102-1103-1104-1105-1106-1107-1108-1109-1110-1111-1112-1113-1114-1115-1116-1117-1118-1119-1120-1121-1122-1123-1124-1125-1126-1127-1128-1129-1130-1131-1132-1133-1134-1135-1136-1137-1138-1139-1140-1141-1142-1143-1144-1145-1146-1147-1148-1149-1150-1151-1152-1153-1154-1155-1156-1157-1158-1159-1160-1161-1162-1163-1164-1165-1166-1167-1168-1169-1170-1171-1172-1173-1174-1175-1176-1177-1178-1179-1180-1181-1182-1183-1184-1185-1186-1187-1188-1189-1190-1191-1192-1193-1194-1195-1196-1197-1198-1199-1200-1201-1202-1203-1204-1205-1206-1207-1208-1209-1210-1211-1212-1213-1214-1215-1216-1217-1218-1219-1220-1221-1222-1223-1224-1225-1226-1227-1228-1229-1230-1231-1232-1233-1234-1235-1236-1237-1238-1239-1240-1241-1242-1243-1244-1245-1246-1247-1248-1249-1250-1251-1252-1253-1254-1255-1256-1257-1258-1259-1260-1261-1262-1263-1264-1265-1266-126